



Un'inversione dell'attuale discussione sul P.A.I. (Piano di Assetto Idrogeologico)

Il Fiume Salso: da Problema a Risorsa

di Gaetano Licata (*)

Che cosa è il *paesaggio*? Come si percepisce il *paesaggio*? Dove inizia e dove finisce il *paesaggio*? Queste domande si pone la "passeggiatologia" o "promenadologia", termini conosciuti dal "passeggiatologo" svizzero Lucius Burckhardt - recentemente scomparso e presso il quale ho avuto la fortuna di studiare negli anni '90 - per nominare la sua *scienza* relativa ad una singolare chiave di lettura e di comprensione del *paesaggio*.

Una prima risposta è che un determinato *paesaggio* esiste nella mente di ognuno di noi e si forma come risultato di un processo mentale di accumulazione ed integrazione di immagini raccolte durante il suo attraversamento e la sua percezione, per l'appunto tramite la *passeggiata*. Una seconda risposta è che il *paesaggio* non è univoco e statico: ognuno di noi dopo una *passeggiata* descrive un altro *paesaggio*, e tutti i paesaggi descritti - più precisamente le immagini di essi - non corrispondono ad un'immagine concreta realmente vista durante la *passeggiata* stessa e da altri verificabile. Una risposta ancora è che il rapporto con il *paesaggio* deve essere coltivato sotto forma di educazione-insegnamento, così come lo si fa con l'arte o con una lingua straniera. Se il *paesaggio* non si sa riconoscere, perché non educati alla sua lettura, lo si può osservare ininterrottamente senza però riuscire a vederlo, così come può accadere nei confronti di un'opera d'arte o di una lingua sconosciuta.

Ma che c'entra ciò, con il fiume Salso e con la sigla P.A.I. che sta per Piano per l'Assetto Idrogeologico? (vedi riquadro a lato)

Nelle ultime settimane l'Amministrazione della Città come pure i cittadini, tecnici, e quant'altri toccati dai contenuti di questo Piano non fanno che parlarne. Ne è scaturita persino un'associazione denominata "*Salso sicuro*" (perché solo *sicuro*?). Il Piano stabilisce su base scientifica i possibili risvolti e le eventuali pericolosità derivanti dalle condizioni idrogeologiche della Sicilia intera. In particolare per quanto riguarda Licata, mira a prevenire le conseguenze esclusivamente negative derivanti dalla presenza del fiume Salso. La questione è squisitamente tecnica, e fin qui nulla da obiettare. Ma non è solo una questione tecnica! Anzi. Posta soltanto su questo piano la questione è veramente riduttiva. Le domande ricorrenti sono: "*Posso continuare a costruire ai lati del fiume o in zone da esso messe a rischio?*" "*E se no, perché non più, se fino a ieri è stato possibile senza limiti di quantità (vedi area ex-Montecatini)*", "*Se mi sbrigo ad ottenere velocemente una concessione edilizia prima che tale piano entri in vigore posso costruire?*"

Insomma, riducendo all'osso la questione e saltando i noiosi particolari tecnici, emerge come il fiume Salso venga considerato un "Problema" per Licata, e come tale, da risolvere tecnicamente, possibilmente al più presto, per indirizzare l'attenzione ad altro.

Per dirla di nuovo con Lucius Burckhardt, e rimanere in tema di fiume, quando Napoleone diceva "*come faccio a portare le truppe sull'altra parte del Reno?*" gli ingegneri rispondevano, "*costruiamo un ponte*". Nessuno degli ingegneri però si poneva la ben più importante domanda se fosse giusta o no la guerra per il quale prosiegua era necessario portare le truppe sull'altro lato del fiume! Gli ingegneri si preoccupavano semplicemente e tecnicamente che il ponte da costruire fosse resistente.

Ne discende che il fiume Salso visto come "Problema" non ha nulla a che fare con il *paesaggio* di cui parlavamo all'inizio. Ma se il fiume Salso viene invece problematizzato, si apre una serie di questioni che riportano il lato tecnico nella sua giusta dimensione, ovvero parte di un discorso ben più ampio.

Dimentichiamoci il P.A.I., lasciamo lavorare gli ingegneri contro il P.A.I., una *soluzione scientifica* sarà fornita, anche perché dal punto di vista squisitamente tecnico tutto è possibile: deviare il corso del fiume, interrarlo, costruire lungo i suoi argini ...o addirittura nel suo letto, il problema è capirne e motivarne il senso, appunto se è una *guerra giusta o no* ...

Il Salso è veramente un Problema o è una Risorsa?

Intuitivamente prediligo la seconda risposta, ma andiamo per ordine.

Noi facciamo una passeggiata lungo il fiume Salso. Per prima passeggiata mentalmente nella storia e nei ricordi diretti o indiretti ad esso legato fino a percorrerlo nei limiti del possibile fisicamente. Alla fine ne sapremo di più.

Il Salso è il più lungo fiume della Sicilia, sorge nei pressi di Petralia Sottana percorre 144 km, discendendo circa 1300 metri di altitudine, per poi sfociare nel Mediterraneo tagliando in due parti il centro urbano di Licata. "*Le sue rive videro il fiorire della civiltà del Bronzo, fu via di penetrazione per i coloni greci in cerca di nuove terre, fu il probabile confine che vide fronteggiarsi e combattere greci e*



Arch. Licata Gaetano



Scheda Tecnica

P.A.I. (Piano di Assetto Idrogeologico)

- **Redazione** - Assessorato Territorio e Ambiente della Regione Sicilia in collaborazione con il Dipartimento di Ingegneria Idraulica e Applicazioni Ambientali dell'Università degli Studi di Palermo e con gli Uffici del Genio Civile dell'Isola ed il Dipartimento Foreste dell'Assessorato Agricoltura e Foreste;

- **Area di validità** - Regione Sicilia

- **Valore** - Il P.A.I. ha valore giuridico preminente rispetto ai Piani Territoriali, Regolatori Generali, Particolareggiati ecc. anche già esistenti, che dovranno adeguarsi per gli interventi sul territorio realizzati a partire dalla sua entrata in vigore sia ad opera degli Enti Pubblici che dei privati.

- **Funzioni** - conoscitiva del territorio, normativa e prescrittiva sugli interventi nel territorio, programmatica per la mitigazione dei rischi idrogeologici

- **Finalità** - minimizzazione del livello di rischio derivanti dai dissesti idrogeologici

- **Perimetrazioni** - Il Piano individua graficamente aree a rischio secondo una scala che va da R1 a R4

- **Classi di rischio**

R1 = rischio moderato

R2 = rischio medio

R3 = rischio elevato

R4 = rischio molto elevato

- **Disciplina delle aree** - Per le aree a rischio individuate da R1 a R4 vengono stabiliti gli interventi consentiti, variando gradualmente da più permissivi nelle aree R1 a più restrittivi nelle aree R4

- **Fase di approvazione** - Attualmente il Piano si trova esposto per 30 giorni presso l'Albo Pretorio dei Comuni interessati per osservazioni (fino al 30 Marzo). Dopodiché le osservazioni saranno elaborate nella Conferenza Programmatica nei successivi 30 giorni (probabilmente fino al 30 Aprile)

- **Entrata in vigore** - Approvazione del Piano con decreto del Presidente della Regione (probabilmente nella prima metà del 2006)

- **Dinamicità** - Il Piano può essere continuamente aggiornato se entrano in gioco variazioni supportate da studi accurati e documentati presentati da parte delle Amministrazioni Comunali, per esempio in seguito ad interventi o a progetti di protezione e di salvaguardia sul territorio.

cartaginesi di Sicilia". Non è sicuramente un caso che Licata, così come molte altre città, sia sorta ai bordi o nelle vicinanze di un fiume: via di comunicazione, ma anche incubatore di civiltà. Facendo le dovute proporzioni, pensiamo alla dipendenza tra il Nilo e l'Egitto, alle principali grandi città Europee e ai rispettivi fiumi.

A suo sfavore, il Salso, nel rapporto con la città, ci mette di suo il carattere torrentizio e la sua anomalia di fiume *salato*, le quali acque non sono utilizzabili per irrigazione o quant'altro in una città dove l'acqua è sempre stata un bene pregiato perché spesso mancante. Ancora a sfavore dell'immagine del Salso giocano le *piene* ed i danni che si sono saltuariamente ripetuti nel secolo scorso ed infine l'inquinamento delle sue acque, anche se non è una qualità congenita ma indotta dall'esterno.

Ma andiamo alle immagini positive o che testimoniano la presenza del fiume nella vita e nell'immaginario della città.

I miei nonni vivevano lungo il fiume e ai suoi bordi producevano laterizi. Per sentito dire dai nostri genitori nel fiume fino agli anni '60 si poteva fare il bagno e tuffarsi dal ponte. Ricordo piccole barche che pescavano *pesci di fiume*, tra i quali le pregiate *alose*, adesso per inquinamento estinte. Ed ancora un parente, tragicamente deceduto nella foce del Salso pescando per hobby anguille, con un ingegnoso sistema di imbuti che facevano entrare, ma non più uscire, il pregiato pesce. E poi il vecchio ponte di calcestruzzo armato - che oggi nelle foto d'epoca risulta effettivamente un po' tozzo - ma nei miei ricordi di bambino era una opera di alta ingegneria, con gli archi che erano statica ed estetica contemporaneamente. Non ritrovo niente di tutto ciò nel banalissimo e sgraziato ponte costruito di recente come continuazione della via Mazzini. Come credo che nulla di buono lasci presagire il costruendo ponte sulla foce, poiché nasce già handicappato per la sua posizione di barriera proprio nel punto di passaggio dall'ecosistema fiume all'ecosistema mare.

Ricordo pomeriggi sul ponte ferroviario, con mio cugino, rannicchiati in un angolo ad attendere il passaggio dei treni per trasformare dei chiodi da 10, che posavamo sulle rotaie, in lame appuntite. Ad ogni passaggio il rumore assordante e





le vibrazioni violente ci procuravano brividi che mettevano a dura prova il nostro sangue freddo.

Altri ricordi sono legati alla *piena* del 1976, vissuta *live* nella parte bassa del Corso Umberto, anch'esso diventato per una notte fiume, con barche di legno che vi navigavano per salvare e trasportare persone rimaste intrappolate nel quartiere africano. E poi la tragica e straordinaria atmosfera del *dopo-piena*, con numerosissime squadre di pompieri, tende, scuole chiuse, e tanto fango. Da allora lentamente i ricordi svaniscono, il rapporto col fiume si affievolisce, non ho più immagini salvate. Ed il fiume diventa sempre più discarica a cielo aperto, e l'acqua sempre più giallo-grigia.

Dopo circa 10 anni d'assenza da Licata, una prima osservazione riguardò la sezione d'invaso del fiume, notevolmente ridotta rispetto ai miei ricordi. Mi fu risposto, non senza ironia e doppio senso: "a Licata fina u sciumi s'a-sciucaru".

Ma facciamola questa *passeggiata* lungo il fiume, per cercare di riappropriarcene, ricordandone la chiave di lettura: il *paesaggio* si forma nelle nostre menti percependolo ed integrandolo in un'immagine che non corrisponde ad una precisa immagine del paesaggio effettivamente esistente.

Lo percorriamo nel percorso inverso, dalla foce verso monte. La foce, come già detto, luogo speciale di incontro tra i due ecosistemi fiume e mare, presenta proprio in questi giorni il fuoriuscire dalle sue sabbie, di piloni pesanti come mostri a due teste, che fanno diventare sempre più irreversibile il desiderio-speranza che i piloni-totem già costruiti circa 10 anni fa siano stati costruiti per sbaglio: no, sul serio si farà lì un ponte. Ma la natura resiste ancora, non molla così facilmente: chi ama passeggiare non ha forse ancora capito che fra qualche mese qui non potrà più farlo (rumore di attraversamento auto e camion e divieto di passeggio per sopravvenuto porto turistico recintato). Oggi, nonostante il vento un signore si muove insieme al suo cane, tra lo scheletro-armatura di ferro di un pilone in costruzione, una stazione di pompaggio, e quei Gabbiani Reali che non demordono e popolano impropriamente le teste dei piloni, come fossero quasi piccoli eliporti che fanno da rampe di lancio e sosta per i prossimi voli. Beati loro, che non intuiscono che fra un po' ciò non sarà più possibile. Agli ambientalisti è stata "chiusa la bocca" salvandogli la coscienza ecologica, concedendo loro (fino a quando?) un ridicolo recinto con percorso didattico per la deposizione delle uova di uccelli ed un piccolo osservatorio, ma se chiamiamo le cose con il loro nome, di fatto espropriando irreversibilmente la fauna del loro territorio naturale, con il loro silenzio-assenso. Ciò mi ricorda quando ai pedoni - che per giunta ringraziano - vengono riservate delle nuove strisce pedonali per fare attraversare loro le strade automobilistiche. Come se fossero nate prima le auto e poi i pedoni...

Il vento non influenza gli uccelli e i loro suoni. L'argine verso lo stadio è un insormontabile ed alto muro "pavimentato" con lastre incollate di pietra di forma incerta e carattere rustico (perché?), insinuando visivamente che un muro di pietra di quest'altezza e questo spessore possa resistere alla forza dell'acqua! Il tutto magari con il benestare della Soprintendenza ai beni paesaggistici o altro. Del Ponte delle ferrovie abbiamo già detto, del nuovo ponte stradale limitrofo ricordo il giorno del montaggio: due autogrù alzarono e montarono la sua unica campata centrale, così come ricordo il giorno del collaudo, quando numerosi camion con rimorchio ben caricati lo attraversarono per la prima volta. Adesso è più o meno come allora, scarno, con i trascurati marciapiedi in quadroni di cemento. Solo le ringhiere sono adesso verdi (perché?) con resti di portavasi per fiori come i balconi di un condominio.

Ai lati del fiume, nel centro abitato, le quinte laterali sono dominate da edifici che nulla hanno di fluviale. Fiancheggiano il fiume più o meno disordinatamente sfruttando fino all'ultimo millimetro edificabile e forse più. L'impressione è che si trovino lungo il fiume per caso, perché nella loro progettazione il fiume non è stato per nulla percepito, come se fosse stato invisibile. Gli argini lungo la strada verso la ex-fabbrica Montecatini sono bassi e lasciano intravedere il fiume e la spontanea vegetazione laterale. Peccato che non esista un marciapiede degno di questo nome (attualmente largo circa 30 cm a lato), che permetta di andare a piedi verso l'area residenziale recentemente costruita, anche ad una mamma con carrozzina o a un disabile con sedia a rotelle, senza rischiare di essere travolti.

Penso ad un lungofiume urbano, niente di complicato o utopico! Camminando si incontra un tubo che esce dalla terra e trasporta al suo interno non so cosa (acqua dissalata?), aleggia ed attraversa sospeso in aria nella sua autonomia formale e tecnologica il fiume, per poi rientrare nella terra sull'altra sponda. Gli argini diventano sempre più ricchi di vegetazione fitta e spontanea, metabolizzando persino rifiuti urbani solidi accumulati negli anni, che arrivano fino alle dimensioni di porte di frigorifero. Il venturimetro-scolmatore s'intravede già, semplice opera di ingegneria idraulica - dichiaratamente e orgogliosamente in puro calcestruzzo armato. Restringe la sezione del fiume diminuendone in caso di *piena* la portata di acqua: automaticamente il *surplus* viene deviato sul bacino limitrofo all'uopo



modellato. Il bacino si presenta come un vasto campo con un pavimento di intreccio di canne secche, come un grande divano di vimini. Una parte di esso è trasformato a proprio rischio in terreno agricolo con *tunnel* di plastica tanto tipici delle campagne di Licata. Il passaggio verso l'aperta campagna avviene proprio qui. L'ultima testimonianza di urbanità, prima di lasciare il campo all'aperta natura, può essere individuata in un "casello" di colore rosso-ANAS. Il suo prospetto principale verso il fiume si adatta perfettamente come supporto per una scritta spray di un anonimo insofferente e fuori dalla storia e dalla realtà: "CLANDESTINO E IL TUO SCAFISTA SIETE I PRIMI DELLA LISTA", firmandosi non meglio che con SS (Schutzstaffel). Spero ignorandone il significato. Nell'altro prospetto leggiamo la scritta complementare che dà la soluzione del rebus "VIVA IL DUCE".

Da qui in poi si apre un *paesaggio* straordinario, segnato da un equilibrio di tensione tra le forme naturali del terreno, delle rocce, delle curve e delle anse del fiume, dei filari delle colture, da un lato, e le curve artificiali e perfettamente geometriche dei ponti alti e bassi che ritmizzano la natura. L'opera quantitativamente più forte in questo ambito è il famoso ponte verso Ravanusa. Visto da qui la sua corsia sembra una pennellata geometrica sul terreno sottostante, misurato dagli snelli piloni che variano di altezza in base alla morfologia del terreno sottostante, fino a sparire in profondità tra le colline, lentamente.

La sezione del fiume è stretta, il fiume è quasi un canale, gli argini non ci sono, i bordi sono morbidi. Casolari in pietra (abbandonati) ne punteggiano le alture limitrofe, così come improvvisi promontori e rocce lo articolano. Un'altra strada, perfettamente diritta e orizzontale, incrocia il sinuoso letto del Salso a bassa quota: sembra più che una strada una sovradimensionata opera di *Land Art*. Si intravedono altre curve del fiume che si confonde sempre più con il terreno circostante e non è più possibile costeggiarlo né seguirlo con gli occhi. Abbandona il territorio di Licata verso Ravanusa. La mia passeggiata finisce qui, ma si potrebbe continuare ancora per chilometri, ore, giorni, associazioni, pause, e poi di nuovo racconti, invenzioni, composizioni, illusioni.

Più ci si allontana dal centro abitato, più il fiume diventa striscia di penetrazione e di percezione del territorio di Licata. Il paesaggio fluviale non è naturalisticamente intatto, anzi. Però le composizioni con tunnel-serre, casette, *robbe*, stradine sinuose, promontori, autostrade costruiscono vedute da incorniciare. Il Salso, almeno tenendo conto del tratto finale nel nostro territorio e delle possibili trasformazioni nel tratto urbano, ha tutte le potenzialità per diventare un parco regionale nella sua estensione geografica e Licata potrebbe avere un ruolo organizzativo, proponente e di gestione primario.

Le tracce di una possibile *passeggiata* futura potrebbero essere: ... un percorso pedonale, ciclabile, in parte carrabile e navigabile va da Petralia Sottana a Licata seguendo tutto il corso del fiume Salso...le cittadine lungo le quali passa il fiume sono integrate in questo percorso insieme alle aree archeologiche e di interesse naturalistico e storico che ivi si incontrano, offrendosi come mete o luoghi di sosta ...tra alcune chiuse che regolarizzano per brevi tratti la navigabilità del fiume si ammirano squadre di canottieri che mettono alla prova la sincronia dei loro movimenti ...una guida del percorso ci suggerisce la flora e la fauna che in determinate stagioni incontriamo ...ai bordi dell'ultimo tratto del fiume, in forma di parco fluviale attrezzato per il tempo libero, si articola il centro abitato di Licata: lungo gli argini snelli edifici su pilotis inquadrano l'andamento curvo del fiume che è qui attraversato da leggiadri ponti pedonali e carrabili ...il ponte principale è un mercato perenne con edifici ai suoi bordi ...il centro storico di Licata, finalmente completamente rinnovato e ristrutturato - ripopolato dopo l'abbandono ed il ripristino naturale delle periferie già abusive - offre ospitalità al passeggiatore, formando il contesto ottimale dove poter elaborare le immagini e le associazioni raccolte proprio in questa passeggiata, per poter così costruire e raccontare ognuno il proprio paesaggio attarverato...del P.A.I. e delle sue diatribe tecniche e burocratiche a Licata nessuno ha più memoria tranne che qualche archivio impolverato.

Sto parlando di un'operazione di assetto del paesaggio, di un *Parco regionale Fiume Salso*, di un progetto di grande respiro e all'avanguardia nel panorama europeo, e, ciò senza mummificare il territorio con acritici e burocratici vincoli paesaggistici o naturalistici. Sto parlando dell'inversione del fiume Salso da Problema a Risorsa.

C'è un unico ostacolo in questa prospettiva futura, dopotutto non così irrealistica, se pensiamo che in cinque anni sono state costruite città di 500.000 abitanti partendo da zero come Brasilia oppure sono state trasformate radicalmente città europee come Berlino: vi è allo stato attuale una discrepanza passivamente accettata, tra i lunghi tempi della cultura, quelli dell'arte, quelli della formazione, quelle delle utopie, quelli delle nuove idee, quelle del cambiamento vero, e - nel nostro caso del Fiume Salso - tra i lunghi tempi del *paesaggio* da un lato, ed i brevi tempi della politica dall'altro.

(*) titolare dello "studiolicata" e già Ricercatore presso la Facoltà di Architettura, Urbanistica e Paesaggio di Kassel in Germania

